

MISSIONARI Cappuccini

Anno XLIV
n.4 - aprile 2006

Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma 2, DCB Bergamo
Contiene I.R.

**DAL MONDO
DEI CAPPUCINI**

I poveri del Brasile
uniti per dire: "Grazie!"

BRASILE

Alla festa
delle mie "nozze"
dovete esserci
anche voi...

CAMERUN

Lezioni
di basket per
principianti

BRASILE

Un padre
infaticabile
a servizio
della gente

"Frei, parli col Papa, siamo senz'acqua"

Circa un anno e mezzo fa, dopo l'inaugurazione della cappella di Creolizinho, confinante con la riserva degli indios Guarajaras, un capo indio mi disse: "Padre venga da noi perché vogliamo la religione cattolica." Rimasi sorpreso e poco dopo visitai l'aldea (villaggio indio) di Juruà, situata in un'area abbastanza isolata. Getulio, il capo, mi accolse con grande allegria, in 30 anni di missione non mi era mai successo; varie volte gli indios hanno minacciato di uccidermi

La realizzazione di un pozzo nel villaggio indios di Juruà in Brasile

nei decenni passati, a causa del conflitto, sempre latente, coi coloni della parrocchia. Dopo l'accoglienza calorosa, il "cacique" mi disse: "Frei, parli col Papa, noi siamo senz'acqua: faccia un pozzo per noi!" Rimasi senza parole, un pozzo artesiano costa molto: bisogna scendere a circa 300 metri di

profondità e non avevo soldi. Nell'ultimo viaggio in Italia ne parlai con alcuni amici che cominciarono a dare piccole offerte; presentai l'idea anche a mons. Serafino Spreafico, vescovo emerito di Grajaù, che prese a cuore il progetto e mise a disposizione 11.000 euro, ne mancavano ancora 5.000. Il segretariato delle missioni, nella persona fraterna e amica di padre Mauro, è intervenuto ed il progetto si è potuto realizzare. Ora gli indios hanno molta acqua! Il pozzo è profondo 283 metri ed è costato circa 22.000 euro; eroga 12.000 litri d'acqua l'ora ed è di ottima qualità. Quando

la trivella ha raggiunta la vena, l'acqua è sgorgata violentemente dalle viscere della terra. Gli indios sono riconoscenti, quando visito l'aldea mi accolgono con amicizia; assieme al pozzo abbiamo costruito anche una chiesetta di venti metri per otto. Gli indios sono aperti e disponibili, ma abbiamo bisogno di una presenza cristiana nelle aldees, che partendo dal sociale porti l'annuncio cristiano: era il metodo dei nostri antichi missionari, il loro sogno. L'acqua viva che disseta l'anima è più importante dell'acqua dei pozzi. I nostri frati morirono per dare l'acqua viva ai fratelli più poveri; questo era l'ideale di vita, il sogno che li portò a

Frei Leonardo Trotta, a destra, tra gli indios dell'aldea di Juruà.

sfidare la morte (I martiri di Alto Alegre del 1901), quasi per caso, dopo un secolo, rivivo questo sogno. Mi sento confuso, vorrei fare qualcosa, prego il Signore perché mandi operai in questo campo difficile e nonostante tutto, forse, promettente: siamo venuti per gli indios, per loro i nostri fratelli hanno sudato e sofferto, da 30 anni vivo in quest'area bagnata dal sudore dei nostri confratelli. Abbiamo una porta aperta per la pastorale indigena, forse l'ultima. È doveroso raccogliere la bandiera gloriosa dei nostri predecessori e tentare ancora una volta di portare l'annuncio ai più poveri. n



Editoriale

Carissimi amici lettori e benefattori

Caro Gesù Bambino, tu non ti ricordi, ma io ero uno di quelli che sono venuti a vederti la notte che sei nato. Qualcuno ci ha chiamato, ci hanno detto correte e poi ecco quello è il figlio di Dio, quel bambino lì. Io sono anche uno di quelli che l'altro giorno gridavano contro di te e dicevano a morte, e anch'io urlavo e dicevo inchiodatelo, lo sai com'è, si fa a chi dice le parole che fanno più male. Perdonami o Cristo.

Ti guardavo da lontano, mentre già ero sulla strada che esce dalla città santa e che ora non mi pareva più santa, ma nera come il sangue seccato e tornavo alle colline dove sono le greggi. Stavi là appeso e allora distolsi gli occhi e mi dissi che ho fatto mio Dio?

Sono un uomo vecchio, ma lo vedi, non avveduto. In tutti questi anni sulle colline, dietro le bestie, cosa mai ho imparato? Spesso guardando queste pietre e questa sabbia raffreddata dal vento mi dicevo ecco, così sono anch'io. E quando i lupi mi rubavano un capretto e ne trovavo i resti mi dicevo è giusto. E le rocce e i lupi sono stati quelli da cui ho imparato. E così ho vissuto. Impassibile al sorgere del sole, feroce quando si può. Eppure la notte spesso ho sperato che ancora qualcuno mi venisse a chiamare.

E quando si disse che eri tornato mi dissi verrà, verrà anche da me.

E forse ho voluto la tua morte perché non ho avuto il coraggio di venire a cercarti.

Perdonami o Cristo, piccolo Gesù. Piccolo capretto in mezzo ai lupi. Se non sapessi, se non mi avessero detto che sei vivo, mio Cristo, vorrei essere morto anch'io.

Invece ti aspetterò. Ti aspetto. Ecco vedi sono tornato nella città del sangue da cui ero scappato. Per mettere le mie ginocchia stanche dove passasti.

Fra Luca Piantanida
Missionario in Camerun

“In quel tempo ci fu una festa di nozze e c’era la Madre di Gesù. Fu invitato anche Gesù...” (Giovanni 2,1-2)

Alla festa delle mie “nozze” dovete esserci anche voi...

L’invito di frei Apollonio a raggiungerlo racchiude tutto l’entusiasmo di un frate, sacerdote da 50 anni, da sempre appassionato della sua vocazione missionaria fra i poveri più poveri. La sua forza è grande luce per tutte quelle persone – poveri, bambini, lebbrosi – dimenticate dal mondo.

Carissimi, ecco a Voi un altro “vecchietto” che celebra le sue Nozze d’oro con l’Altare santissimo del Signore Gesù. Sono 50 anni che trepidante prendo nelle mani l’Ostia e il Calice santi e Li offro così come posso a Dio Padre nell’unità dello Spirito Santo per renderGli tutto l’onore e tutta la gloria del Cielo e della Terra! Davvero è segnalata, è enorme questa Grazia concessa a me! Chi mai la meritava? E invece ecco che il Signore Iddio ha gettato gli occhi su di me – ragazzino insignificante, povero in canna tra l’altro – e ha voluto prendermi con Sé!

Pessimo affare, dico io, l’ho sempre detto, ma così è piaciuto a Lui: oh, sia benedetto e ringraziato per sempre! Vi scrivo dal Brasile dove risiedo dal 1989. Qui al Nord di questo immenso Paese, aumenta la mia riconoscenza verso l’Altissimo Onnipotente che mi ha preso per mano e mi ha condotto tra questi poveri poverissimi, ammalati ammalatissimi, tra i lebbrosi, soprattutto. E qui celebro per loro ogni giorno – sia benedetto e ringraziato il Signore Gesù! – e la mia Messa dura anche giù dall’altare; dura il giorno intero vissuta in rendimento di grazie nell’Asilo-nido Creche Frei Daniel do Nosso Pantanal a

Belém, con tutti quei bambini vocianti e affamati come uccellini implumi; dura nei vari ambulatori rudimentali, frutto di tanta buona volontà e di pochissimi mezzi; dura nella visita periodica alle varie case-baracche sconnesse, aperte ai quattro venti, abitate dagli Anawin di turno: i Poveri di Dio che meglio, molto meglio di me, celebrano il Mistero Pasquale, rinnovandoLo e soffrendoLo nella loro carne ogni giorno!

Vi scrivo con quella gioia immensa che provo quando qua e là nelle varie Cappelle di legno costruite lungo tutti questi miei anni brasiliani, mi invitano a celebrare con loro – poveri carissimi al mio cuore – le mie Nozze d’oro con il Calice Santo del Signore!

Non hanno niente da darmi, ma quel loro sorriso, quella loro riconoscenza quasi palpabile valgono bene tutti i regali del mondo! Le loro parole le affidano ai bambini che ne pronunciano due e ne sbagliano tre, ma sono così veri, sinceri, autentici che quel loro balbettio vale molto più di qualsiasi discorso forbito!

E le strette di mano subito dopo la celebrazione, gli abbracci, i gridolini di approvazione degli adolescenti, i complimenti delle donne intenerite! Oh, quanta Grazia di Dio, quanta volontà di lodarLo e ringraziarLo, di chiederGli



forze e salute per rimanere ancora per tanto tempo in mezzo a tutti questi Suoi Poveri!

A proposito – che sbadato! – non Vi ho ancora detto chi è questo “vecchietto” che Vi sta scrivendo. Ecco, mi chiamano Frei Apollonio Troesi nato ad Alzano Lombardo (Bg) nel 1932, diventato

fraticello nel 1943, sacerdote nel 1956 e, dopo varie peripezie in Italia, approdato in Brasile nel 1989 dove mi hanno subito messo al servizio di Frei Daniele Rossini da Samarate, il santo missionario morto lebbroso fra i lebbrosi, perché lo imiti nel suo grande amore ai piccoli e ai fratelli lebbrosi.

È quello che ho sempre cercato di fare fino dai primi giorni quando ancora non parlavo una sola parola di portoghese e ricevevo le prime strette di mano da questa povera gente che mi guardava con tanta fiducia.

Carissimi, Vi ho invitato alle mie “Nozze”! Non potete mancare!

Venite: Vi parteciperò tutta la mia gioia, la mia riconoscenza e Voi in cambio aiutatemi con le Vostre preghiere: la mia festa deve continuare, non può terminare tanto presto!

Aiutatemi, se potete, anche con la Vostra generosità concreta che da anni nelle mie mani diventa pane, zuppa, medicine per tutti; da anni si trasforma in casette vivibili, in cappelline e saloncini indispensabili per riunirsi in preghiera e fraternità; da anni diventa strumento prezioso per assicurare un’assistenza dignitosa a tutti questi poveri – tanti tantissimi poveri! – ricchi, strapieni di amore e di riconoscenza! n

Lezioni di basket per principianti

I bambini della Diocesi di Kumbo hanno di che divertirsi! È questo l'interessante programma sportivo che vede coinvolti la Scavolini Gruppo Spar insieme alle Associazioni Umanitarie ed ai Cappuccini per dare testimonianza concreta che anche lo sport è solidarietà.

Nell'ambito del progetto "Cardiac Center" si è tenuta in febbraio la sesta missione medica a Shisong nel nord-ovest del Camerun. In quella occasione l'Associazione Bambini Cardiopatici nel Mondo, l'Associazione Cuore Fratello ed i Missionari Cappuccini hanno coinvolto il Programma Giovani Scavolini-Gruppo Spar, legato alla propaganda dello sport della pallacanestro.

L'idea nasce dalla necessità dei frati missionari cappuccini di trovare un modo costruttivo ed allo stesso tempo divertente, per impegnare i ragazzi delle scuole gestite dalla diocesi di Kumbo e dal provvidenziale incontro con Stefano Bizzosi.

Stefano Bizzosi è un allenatore di Basket della società Scavolini-Gruppo Spar di Pesaro con esperienza non solo a livello di serie maggiori ma anche in ambito giovanile. È il responsabile tecnico del settore giovanile e Direttore del Programma Giovani Scavolini che si occupa d'iniziativa a favore dei ragazzi, non solo in ambito



sportivo. In questi anni, infatti, ha portato avanti progetti umanitari volti allo sviluppo dello sport giovanile in aree geografiche extraeuropee in via di sviluppo. È recente il gemellaggio con la Scuola Italiana all'Asmara in Eritrea alla quale è stato inviato del materiale utile alle attività didattiche (quaderni, zainetti, magliette) oltre ad attrezzature per giocare a basket, sport amato in Eritrea (palloni, tenute da gioco, magliette). Stefano è uno dei formatori che lavorano per il comitato Nazionale Allenatori che si occupa di istruire i nuovi tecnici e collabora con il Settore Squadre Nazionali Giovanili.

La Scavolini Pesaro per gli appassionati di pallacanestro non ha bisogno di presentazione in quanto è una delle più famose e gloriose società di

Centoquarantasette bambini e cinquanta allenatori si sono presentati per le lezioni di basket con intensi allenamenti dal mattino alla sera.

pallacanestro della storia italiana con 60 anni di serie A alle spalle.

La prima volta che sono arrivato a Shisong, luglio 2001, mi colpì la presenza di un campo di basket di fronte alla parrocchia dove mai nessun bambino giocava. In verità in Africa è raro vedere i bambini giocare come noi siamo abituati a vedere i nostri figli. Non ci sono giocattoli, per le bambine i fratelli minori sono le bambole da portare sulle spalle durante le ore in cui non sono impegnate a scuola, mentre i maschietti giocano a calcio con palloni improvvisati fatti di stracci. Ecco quindi facilmente trovata la riposta al perché non giochino a basket in



quel campo: è difficile far rimbalzare la palla di stracci ed i palloni da pallacanestro non ci sono. Eppure ogni volta che nell'ambito del progetto "Cardiac Center" sono venuti in Italia bambini per affrontare un intervento cardiocirurgico, (60 ad oggi), tutti hanno dichiarato di conoscere ed amare il gioco del basket.

Quando l'estate scorsa ho occasionalmente conosciuto Stefano, sentendogli raccontare delle varie attività in cui sono impegnati, non ho potuto fare a meno di chiedergli un aiuto nel portare tra i bambini e ragazzi del Camerun un nuovo stimolo, un nuovo impegno che



potesse occuparli durante le ore libere da impegni scolastici in maniera divertente e sana.

La risposta della Scavolini Gruppo Spar è stata entusiasta ed immediata, dichiarandosi veramente onorata di poter partecipare ad un'operazione umanitaria di così alto profilo, sentendo la responsabilità di dovere fare e dare il meglio di ciò che è nelle loro possibilità. Abbiamo preparato assieme a Padre Roberto Pirovano e Padre Francis di Shisong un intenso programma di lavoro. L'attività sportiva è articolata in tre differenti momenti. Il primo, di mattino coinvolgendo i bambini delle scuole elementari con una proposta di minibasket: un momento di gioco dove il basket è soltanto un punto di riferimento, il pallone uno strumento per svolgere un'attività motoria di base.

Un secondo dove nel pomeriggio gli incontri sono con i ragazzi e ragazze più grandi, delle scuole superiori: c'è la possibilità di insegnare le basi del basket anche da un punto di vista maggiormente tecnico.

La terza fase vede invece degli incontri con coloro che vogliono essere i futuri tecnici/istruttori di questi ragazzi per dare così continuità agli allenamenti e formare nel tempo nuovi mini-cestisti.

La Scavolini Gruppo Spar si è impegnata inoltre nella raccolta di materiale sportivo che potrà servire ad aiutare questa attività che coinvolge qualche centinaio di bambini/ragazzi. Ringraziamo l'azienda Scavolini che ha regalato 300 zainetti, il Gruppo Spar che sosterrà le spese del viaggio in Africa di uno o due tecnici, la ditta Spalding per i 150 palloni donati, e la AND1 per altro materiale.

Ringraziamo anche il Programma Giovani



Premio
per la Pace
2005
della Regione
Lombardia

Si è conclusa il 23 gennaio scorso, al teatro Ventaglio Nazionale a Milano, la cerimonia, condotta da Milly Carlucci, di consegna da parte

del Presidente della Lombardia, Roberto Formigoni, del "Premio per la Pace 2005".

Il premio speciale per la Pace on line è stato assegnato all'Associazione "Cuore Fratello Onlus" con 7.321 preferenze su un totale di 23.011 voti espressi via internet.

L'Associazione si è distinta per la promozione di diversi progetti di aiuto destinati soprattutto ai bambini provenienti dall'Africa, dal Camerun in particolare, in attesa di intervento cardiocirurgico. Attraverso l'attività dell'associazione è stato possibile iniziare la costruzione del Cardiac Center, il primo centro cardiocirurgico del Centr'Africa, valendosi della ricca esperienza dell'ospedale di San Donato Milanese in materia di cardiocirurgia pediatrica. n

Scavolini Gruppo Spar e Minibasket Bees per il materiale sportivo per i ragazzi, Rodolfo Terenzi di Champion Pesaro per le 200 t-shirt, il Comitato Nazionale Allenatori nella figura del Presidente Toni Pozzati per il materiale donato ai futuri allenatori, il Settore scolastico e minibasket della Federazione Italiana Pallacanestro per il suo sostegno. Va ringraziata infine la società Aquila Basket di Trento che ha appoggiato l'iniziativa con una raccolta di materiale sportivo.

Diamo ai bambini il diritto al tempo libero, a dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della loro età. Questo progetto è una goccia d'acqua nel mare dei diritti dei bambini, quotidianamente violati nei paesi in via di sviluppo.

Per chi volesse saperne di più consigliamo di visitare i siti delle associazioni. n

www.bambinocardiopatici.it
www.cuorefratello.org
www.scavolinisparmobili.it



Un padre infaticabile al servizio della gente

50° anniversario della professione religiosa, 69 anni anagrafici di cui 36 come missionario in Brasile. Sono questi alcuni dei numeri di frei Aligi Quadri che oggi, dalla parrocchia di Açailandia, rivive con intensità la sua variegata esperienza in terra carioca. La sua storia è anche un po' la storia del Brasile.

24 gennaio 2006: noi frati di Maranhao Parà Amapà siamo riuniti in capitolo elettivo di Belém (Parà). È un giorno di riflessione e il mattino c'è il ritiro con la presenza dell'arcivescovo della città che detta una riflessione riguardo la vita religiosa. È un motivo per ripensare ai tre anni che ho passato da solo in una parrocchia relativamente piccola (dodicimila abitanti, dei quali seimila vivono in città), con ventidue comunità cristiane sparse all'interno e la fraternità più vicina si trova a cento chilometri, dove vivono altri due frati. Solo come sacerdote in mezzo a un popolo povero, lontano dalle grandi città

e la strada di grande comunicazione più vicina passa a venticinque chilometri di distanza. La città è circondata da grandi piantagioni di cocco "babaçu", dove una buona parte delle famiglie vive raccogliendo e spaccando queste noci, che sono praticamente l'unico sostentamento.

Tre anni passati da solo, cercando di partecipare alla vita sociale, politica, educativa e religiosa senza preferenza di gruppi. Aiutare le famiglie più povere; ecco la preoccupazione di organizzare le adozioni a servizio delle famiglie più povere, più volte spose con più figli abbandonate dai mariti.

Situazioni tristi e problematiche a cui il



sacerdote deve dare una soluzione, ci vuole una forte motivazione nella fede e nella preghiera per vivere la propria vocazione religiosa e sacerdotale in mezzo ad una maggioranza preoccupata essenzialmente di trovare i mezzi di sussistenza e a divertirsi appena può. "Padre, voglio battezzare mio figlio!", "Padre, vogliamo sposarci!", "Padre, voglio che tu benedica la mia casa!", "Padre, voglio che mio figlio faccia la prima comunione!", "Padre, voglio che tu aiuti ad andare a Teresina (la grande città più vicina)!", voglio, voglio: le condizioni non ci sono, ma a tutto c'è una soluzione.

Il gruppo di fedeli che ti aiuta ha il grande compito di evangelizzare, di essere missionario; in questi tre anni il compito di organizzare le Sante Missioni Popolari è stato nelle loro mani, i laici ne sono i responsabili diretti, i grandi protagonisti.

Fanciulli, adolescenti, giovani e adulti entusiasti della propria fede, spinti dall'amore per Gesù, vivono intensamente la preparazione e la settimana missionaria che in luglio celebriamo, con la partecipazione di tantissima gente e con un'infinità di striscioni per le strade.

E mi ritrovo a pensare "da solo" in casa: mangiare, vivere come qualsiasi altra

persona, spese della luce, dell'acqua, del telefono; abbandono subito questi pensieri e penso all'accoglienza amichevole delle varie comunità che visito più volte l'anno, la loro prima preoccupazione è quella di offrire il pranzo o la cena per me e la mia comitiva.

Penso anche alle costruzioni realizzate: una chiesa in periferia con salone a servizio della comunità, ora sotto la responsabilità gestionale dell'Ordine Franciscano Secolare, e altre due chiese per le comunità dell'interno.

Non dimentico il gruppo di venti ministri straordinari dell'Eucaristia che due volte al mese, la domenica alle 6,30, distribuiscono la comunione agli ammalati.

"Solo", ma con un gruppo di uomini e donne che mi aiutano a non sentire il peso di essere solo: Ordine Franciscano Secolare, infanzia e adolescenza missionaria, gruppo coniugi dell'associazione Nostra Signora, catechisti, gruppo giovani, il Rinnovamento Carismatico Cattolico. Questa è l'esperienza di un frate che vive "solo" in una parrocchia del Brasile! E il ritiro mi serve anche per rivivere un sogno ben fissato come un film nella mia mente: 50 anni di professione e 43 anni di sacerdote: 1 anno al Cimitero di Musocco a Milano, 5 anni all'ospedale di Bergamo, 4 anni alla parrocchia di Casalpusterlengo e poi 36 anni in Brasile: pochi mesi ad Alto Alegre (quanto basta a rivivere il martirio dei nostri frati, delle suore di madre Rubatto e dei laici agli inizi del secolo scorso), poi Barra do Corda, dove mi occupavo della "desobriga", cioè della visita alle comunità disperse nella foresta, distanti

Alcuni momenti dell'attività parrocchiale di frei Aligi Quadri.



anche più di cento chilometri l'una dall'altra, poi Petropolis (città storica vicino a Rio de Janeiro) dove ho seguito per sedici anni la formazione dei giovani frati (10 anni come maestro dei novizi e sei come direttore degli studenti di teologia): quanti giovani sono passati per questa casa di formazione, ma nel campo vocazionale la perseveranza si limita a pochi frati e sacerdoti nativi, bastanti però a far sorgere la nuova provincia brasiliana.

Il lavoro continua: divento parroco a Imperatriz e poi a Açailandia, grandi città e grandi parrocchie, gioia e tristezza...

Il ritiro è terminato, aspetto solo la scelta dei nuovi superiori che mi destineranno ad un nuovo luogo di missione, non sarò più solo, tornerò a vivere in una fraternità, l'esperienza in questa città chiamata Governador Archer sta arrivando alla fine.

Popolo lavoratore, sempre alla ricerca di mezzi di sussistenza, popolo con radici cristiane, che si manifestano chiaramente nelle grandi occasioni con una chiesa "super super" piena, nella ricerca del battesimo, nella preoccupazione di formare alla vita e all'amore per Gesù, nelle prime comunioni e nelle cresime, popolo che riceve con gioia il sacerdote in visita alle comunità dell'interno; tutto è terminato per me la parrocchia è ritornata alla diocesi di Grajaú.

Grazie Signore Gesù per questa mia vocazione religiosa e sacerdotale! Cinquant'anni sono passati: il 15 agosto



a Lovere festeggerò la mia professione. Solo devo ringraziare per tutto quello che il Signore Gesù ha operato in me nonostante le mie infedeltà e le mie limitazioni come persona umana. Con Maria posso cantare il Magnificat: "Il Signore ha operato in me meraviglie".n



I poveri del Brasile uniti per dire: "Grazie"!

Continuiamo a presentare gli aggiornamenti dei tanti progetti in corso di realizzazione nell'immenso territorio della missione del Brasile. I Missionari Cappuccini, grazie all'aiuto e alla sensibilità di tanti benefattori, hanno potuto portare un po' di sollievo nelle realtà di povertà e malattia in cui quotidianamente si trovano ad operare.



Mensa dei poveri Sant'Antonio nel Convento del Carmo Sao Luis Brasile

Sono sei anni che seguo l'attività socio-caritativa dell'Opera S. Antonio che consiste nel dare il

pranzo e i medicinali agli anziani poveri di Sao Luis.

Quando ho assunto l'opera erano serviti due pranzi settimanali e i poveri assistiti erano circa settanta.

Con la visita degli amici del gruppo "Progetto sorriso" di Brescia, ho iniziato a ricevere ogni anno un contributo che mi ha dato la possibilità di dare il pranzo a questi anziani tutti i giorni, esclusi il

sabato e la domenica, perché in questi due giorni non sono disponibili i volontari.

Nel frattempo gli assistiti sono passati da settanta a centosessantadue. Ora ho terminato il mio secondo mandato di superiore del convento del Carmo e di responsabile dell'Opera S. Antonio, quindi l'opera verrà affidata ad un altro confratello che certamente la continuerà al meglio, potendo contare sulla vostra "sorgente benefica e provvidenziale" di aiuti che assicura il futuro dell'Opera.

Intanto ringrazio tutti quelli che hanno collaborato e che collaborano con il gruppo "Progetto sorriso" e tutti gli altri benefattori che ci hanno aiutato a "consolare" i nostri poveri.

Auguro a tutte queste persone buone,



solidali e generose la bontà del Signore, i suoi favori e le sue grazie. Tantissimi fraterni e riconoscenti saluti.

Frei Antonio Vegetali



Lebbrosario "Vila San Marino" Grajaù, Brasile

Lettera del Vescovo di Grajaù, Mons. Franco Cuter

Carissimi amici dei lebbrosi, anche quest'anno la nostra Vila San Marino, abitata da persone affette dal morbo di Hansen (lebbra) e da altre gravi malattie della pelle, ha potuto svolgere con respiro le sue normali attività di lavoro e di trattamento dei malati, grazie alla vostra sensibilità cristiana di fronte alla sofferenza e alla generosa collaborazione che ci è pervenuta per mezzo del Segretariato delle Missioni Cappuccine di Milano. Vila San Marino è una piccola oasi composta di casette sulla riva del fiume Grajaù che formano un ambiente silvestre, sereno e operoso, dove convivono, alcuni stabilmente altri provvisoriamente, uomini e donne, bambini colpiti da questo male che oggi può essere controllato e debellato grazie ad un pronto intervento e a cure adeguate che vengono loro dispensate da persone piene di amore e di carità,



perché sanno vedere in loro e nelle loro

ferite il corpo di Cristo.

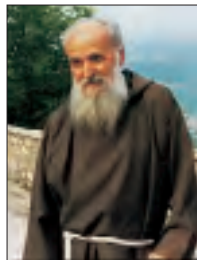
Con il vostro aiuto è stato possibile acquistare i medicinali necessari, soprattutto uno che è molto caro, chiamato "bota de Unna", che produce effetti miracolosi, e altro prodotti che devono essere acquistati in notevole quantità, come fasce, bende, garze, disinfettanti, etc.

Anche la manutenzione degli ambienti è un fattore importante che esige molta attenzione e costante intervento, in modo che i locali e le attrezzature siano sempre adeguate alla richiesta di igiene. Lo stesso ragionamento vale per le apparecchiature utili alla fisioterapia e al recupero dei movimenti degli arti. Alcuni del personale di servizio si occupano, tra le altre cose, di far funzionare una panetteria che provvede tanto al consumo interno quanto a rifornire una certa clientela della città vicina. Gli ammalati che sono in condizione di autonomia, coltivano i campi e curano gli animali domestici che servono al completamento dell'alimentazione della casa. In questo modo la vita scorre serena tra il lavoro e la preghiera, nella quale non si manca mai di ringraziare il Signore dispensatore di ogni bene e di raccomandare a lui tutti coloro che, anche se lontani, mossi dal suo Spirito, hanno occhi e cuore per vedere e sentire i bisogni dei fratelli e venire in loro soccorso.

Per tutto ciò che fate in beneficio di questa realtà, desidero ringraziarvi sinceramente e raccomandarvi di non lasciare cadere questa iniziativa evangelica di amore per i piccoli e gli ultimi.

Su voi e le vostre famiglie imploro copiosa benedizione del Signore, che vi colmi di gioia e di pace.

Un cordiale e fraterno saluto a tutti i benefattori.



Centro "Frei Alberto Beretta" - Grajaù, Brasile

Cari amici ancora con il cuore colmo di gratitudine per il grande aiuto ricevuto da voi per la costruzione

della casa di accoglienza "Grotta da Luz: Frei Alberto Beretta", desidero condividere con voi l'intima soddisfazione per il bene che questo luogo ha iniziato a svolgere durante l'anno 2005 in beneficio di persone in difficoltà e anche perché sta diventando un centro di conoscenza e di irradiazione della santità di Frei Alberto e della sua carità operosa. Il giorno 10 di ogni mese, in ricordo del momento in cui fu chiamato alla casa del Padre (morì il 10 agosto), è celebrata alla sera la Santa Messa per il gruppo locale dei suoi amici che si impegnano a non lasciare cadere la sua memoria promuovendo gesti di carità attraverso la raccolta prima e la distribuzione poi di alimenti e di vestiario, preparando pacchi il più possibile completi di tutto per le famiglie più povere dei quartieri di periferia.

L'edificio, posto al centro della città di

fronte a quello del Comune, facilita l'afflusso di tante persone, anche dell'hinterland, che vanno a risolvere i loro problemi nei vari uffici comunali e si sentono naturalmente attratti dalla figura di Frei Alberto e vi entrano per respirarne il fascino, sostando davanti alla mostra fotografica che ne illustra la vita e l'opera dalla nascita alla morte e per elevargli una preghiera.

Un'altra attività che si svolge nell'ambiente è di tipo culturale, perché l'ampio salone offre possibilità di riunire persone sia della parrocchia come del municipio per conferenze e dibattiti di ordine sanitario, scolastico, sindacale e religioso.

Una sala del centro, opportunamente attrezzata con computer, telefono e fax, è utilizzata da una organizzazione non governativa italiana (MAIS) che qui ha la sua sede con una segretaria, per agevolare i contatti e il servizio di consulto e di interventi chirurgici in favore delle popolazioni della regione, favorendo anche il contatto e il rapporto di medici di varie specializzazioni, che vengono ogni anno a Grajaù nell'ospedale costruito da Frei Alberto Beretta per prestare il loro servizio. Si prevede che questo lavoro assumerà più ampie dimensioni mediante un fecondo scambio tra studenti universitari italiani e brasiliani, per la realizzazione di questo progetto si stanno facendo passi importanti e decisivi.

È pure in fase di progettazione un ulteriore uso degli spazi per incrementare l'attività della pastorale sociale, sia di tipo promozionale che professionale. Ciò fa presumere che poco alla volta si riuscirà a far funzionare a tempo pieno il centro e che davvero la sua costruzione è stata

provvidenziale per l'incremento dell'azione evangelizzatrice della chiesa locale.

Non mi resta perciò che rinnovare a tutti voi il mio sincero ringraziamento e implorare su voi la benedizione del Signore.

Mons. Franco Cuter



Centro Bambini denutriti Vila Litoranea, Brasile

È proprio con il vostro aiuto che, sommato a tanti altri, abbiamo portato a termine la riforma nell'Asilo Nido. Per prima cosa abbiamo costruito un'area libera e ora i servizi con 4 docce a misura dei bambini, lavandino in acciaio per il bagno dei più piccoli di 5 o 6 mesi. Inoltre 3 servizi igienici sempre per i piccoli e un grande lavandino per l'igiene della bocca con il controllo dell'acqua per insegnare a non gettare questo bene

prezioso. È una vera festa vederli quando si lavano i denti!

Siamo contenti di vedere come i bambini desiderano mantenersi puliti e ben profumati, quando poi per il troppo lavoro ci dimentichiamo di controllare, i bambini più grandicelli ce lo ricordano con gran senso di responsabilità.

Si avvera l'insegnamento di Gesù di gettare le sementi che crescono senza che noi ci accorgiamo fino a dare frutto, così sono i nostri piccoli.

Da lontano per la strada ci riconoscono e ci mandano saluti, sorrisi e tanti baci, se la mamma chiede chi siamo, loro rispondono con gioia: sono le Suore dell'asilo, è la dottoressa.

Chi riceve gratuitamente ed è aiutato a crescere rimane attonito e meravigliato nel sapere che persone oltre oceano sanno donare senza sperare niente in cambio. Questo fa pensare quanto è buono il Signore che ha fatto l'uomo capace di amare. I bambini sono molto riconoscenti, fanno preghiere lodando Dio e chiedendo Benedizioni abbondanti per tutti. Grazie di cuore, un grande saluto.

Sr. Fausta Milesi



*"Cristo, nostra Pasqua, si è immolato.
È lui il vero Agnello che ha tolto i peccati del mondo,
è lui che morendo ha distrutto la morte
e risorgendo ha ridato a noi la vita".*

(prefazio pasquale)

I missionari cappuccini
quotidianamente impegnati nell'annuncio del Cristo risorto
lo rendono presente attraverso le opere di carità.
Tutto ciò è possibile grazie alla vostra solidarietà
e per questo vi ringraziano e vi augurano una

Santa Pasqua



MISSIONI ESTERE CAPPUCINE

P.le Cimitero Maggiore, 5 - 20151 MILANO

Tel. 02/3088042 - Fax 02/33402164

<http://www.missioni.org>

E-mail: info@missioni.org

C.C.P n. 757203 intestato a:

Segretariato Missioni Cappuccine

P.le Cimitero Maggiore, 5 - 20151 MILANO

Spedito nel mese di aprile 2006

Garanzia di tutela dei dati personali L. 675/96

I dati personali forniti dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative delle Missioni Estere Cappuccine. Non sono comunicati o ceduti a terzi. Responsabile del trattamento dati è p. Mauro Miselli, direttore editoriale.

Per coloro che sostengono le nostre missioni e desiderano detrarre fiscalmente le offerte, da ora è possibile farlo: **è nato il ramo ONLUS** così denominato: **MISSIONI ESTERE CAPPUCINI ONLUS** - Piazzale Cimitero Maggiore, 5 - 20151 Milano - tel. **02.38.00.02.72** / 02.30.88.042 - Le offerte per essere detraibili fiscalmente dovranno pervenire unicamente tramite:

- Assegno bancario intestato: **MISSIONI ESTERE CAPPUCINI ONLUS** - Per avere il documento valido ai fini della detrazione è necessario comunicare nome e indirizzo via fax al numero 02.33.49.30.444 o via e-mail all'indirizzo info@missioni.org
- Bonifico bancario intestato: **MISSIONI ESTERE CAPPUCINI ONLUS** - Piazzale Cimitero Maggiore, 5 - 20151 Milano presso: Banca Popolare di Milano - Ag. 585 Conto n. 2554 - Abi 05584 Cab 01723 CIN E
- CCP n. 37382769 intestato: **MISSIONI ESTERE CAPPUCINI ONLUS** - Piazzale Cimitero Maggiore, 5 - 20151 Milano

Direttore editoriale: Mauro Miselli Redattori: Alberto Cipelli, Stefano Polese, Agostino Valsecchi, Roberto Gariboldi

Direttore responsabile: Giulio Dubini Realizzazione a cura della Editrice Velar - Gorle (BG) Impaginazione: Anna Mauri

Editore: MISSIONI ESTERE CAPPUCINI ONLUS - P.le Cimitero Maggiore, 5 - 20151 Milano - Aut. Trib. di Milano n. 6113 del 30-11-62

In caso di mancato recapito si prega di restituire, presso l'ufficio postale di Gorle, al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa